

Parma		1	Juventus	3
Bucci	sv	Peruzzi	6,5	
(30' pt Galli)	5	Ferrara	7	
Sensini	6	Torricelli	5,5	
Di Chiara	5	Fusi	6	
(48' st Benarrivo)	5,5	(59' st Jarni)	6	
Minotti	6	Carrera	6	
Apolloni	6	Sousa	7,5	
Couto	5	(83' st Marocchi)	sv	
Branca	5	Tacchinardi	6,5	
D. Baggio	5	Conte	6,5	
Crippa	6	Vialli	7	
Zola	5	Del Piero	6	
Asprilla	5	Ravanelli	8	
All. Scala		All. Lippi		
(13 Castellini, 14 Pin, 16 Caruso)		(12 Rampulla, 14 Orlando, 15 Di Livio)		

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 5
RETI: nei 12' D. Baggio, 16' Sousa, 24' Ravanelli e 28' Ravanelli su rigore
NOTE: angoli 5 a 0 per il Parma, giornata fredda e di sole, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 28.000 per il nuovo record d'incasso in campionato al Tardini di 1.415mila lire. Al 42' st Couto è stato espulso per doppia ammonizione, entrambi per gioco scorretto. Ammoniti: Minotti, Asprilla, Sousa, Crippa, Jarni, Torricelli.

**Due tifosi feriti prima della gara
 Arbitri esclusi: «Lo stadio è pieno»**

Sono solo due i feriti, ma gli scontri tra tifoserie hanno fatto temere il peggio. Alle 12.30 - spiega Franco Grossi, presidente del Centro di Coordinamento del Parma club - sette ultras bianconeri, approfittando dell'apertura di un cancello per il passaggio di un auto di servizio, si sono intrufolati nel campo di corsa verso la curva nord, dove c'erano 4 o 5 Boys del Parma che stavano montando gli striscioni. Inevitabile, a quel punto, la scabbata con annesso l'uso di bastoni e aste di bandiera. Ma nel frattempo qualcuno avvisava la polizia. Risultato: due parmigiani, Mirko Levi e Augusto Solmi, ricoverati al pronto soccorso per ferite varie e sette juventini portati in questura. La faccenda con cui gli pseudo-tifosi bianconeri sono penetrati nello stadio fa sorgere qualche dubbio sull'efficacia degli interventi di prevenzione. A fine gara vi sono stati altri momenti di tensione: gli juventini hanno sparato un razzo davanti ai Tardini - mentre in alcune vie adiacenti i parmigiani hanno provocato delle scanzolate, per fortuna senza conseguenze. Da notare anche l'originale protesta degli arbitri dei settori dilettanti che volevano assistere alla superfinale di vertice classifica. Presentatisi in oltre cento davanti al cancello sono stati lasciati fuori dagli addetti del Parma perché non c'era più posto nello stadio. E' dovuta intervenire anche la polizia per mantenere l'ordine ed a questo punto gli arbitri hanno cominciato a svantare le tessere Coni, grazie alle quali possono accedere gratuitamente negli stadi italiani. Sono stati accostati solo nel secondo tempo.



Ravanelli contrastato da Sensini

Fabiani-Pinto/Ansa

**L'autocritica di Scala: «È tutta colpa mia»
 Lippi: «Un solo obiettivo, vincere»**

DAL NOSTRO INVIATO
 WALTER GUAGNELI

PARMA. «Fin dal primo giorno di lavoro alla Juve ho sempre pronunciato la parola scudetto. La squadra bianconera deve partecipare a tutte le manifestazioni, italiane e internazionali, con l'obiettivo di vincere». Parole e musica di Marcello Lippi, soddisfatto ma non retorico nel giorno della vittoria-sorpresa sul Parma. «Sono contento perché abbiamo giocato senza alcun atteggiamento attendistico. La Juve sta pian piano diventando una macchina perfetta. C'è un'ottima sintonia fra i vari reparti. E domenica dopo domenica crescono convinzione, determinazione e qualità del gioco». «Il nostro segreto - aggiunge - è la possibilità di giocare bene e vincere dappertutto, prescindendo dall'assenza occasionale di questo o quel campione. Oggi mancavano Roberto Baggio, Kohler, Deschamps e Porrini. Eppure siamo passati a Parma e balzati in testa alla classifica». Dunque col rientro dei quattro la Juve vorrà ancora più in alto? «Ovviamente aspetto con ansia il ritorno dei vari assenti. Ma mi consola il fatto di poter giocare bene e vincere anche senza di loro. Questa Juve sta studiando per diventare grande. E vuol provare a vincere lo scudetto. Tutto qua». Fabrizio Ravanelli stenderà il sorriso delle grandi occasioni. Il suo «score» è già eccellente: 5 gol in campionato, 8 in Coppa Uefa, 4 in Coppa Italia. «Non pongo limiti alla provvidenza - commenta - devo semplicemente ricordare che se sono arrivato a questi livelli e a questi risultati il merito è mio. E del Signore. Ogni estate sembro sempre sul punto di esser trasferito. Alla fine resto e segno. Resisto a tutto. Vado avanti per la mia strada. A suon di gol». Un pensiero alla nazionale? «No. Penso solo alla Juve». L'attaccante ricorda ancora una volta Fortunato cui è stato vicino nei mesi più difficili della lunga malattia. «Spero torni presto in campo». Bettega parla di Roberto Baggio e del suo contratto. «È un giocatore importante per la Juve. Certo che lo terremo. A primavera inizieremo a parlare del rinnovo. Non ci sono punti di vista differenti fra società e squadra su questo argomento, come scrive qualcuno. Si cerca sempre di creare un caso. Anche quando non esiste». Nevio Scala fa autocritica. «Ho sbagliato tutto. Non ho azzeccato la formazione iniziale. Ho peccato di presunzione. Ho commesso errori durante la gara. Dovevo intervenire in una certa direzione e non l'ho fatto. È stata una delle più brutte partite mai viste in campionato. Troppi errori, troppi falli. Eppure, nonostante tutto questo il Parma è ancora secondo in classifica a due punti dalla Juve. Non mi pare sia il caso di istruire processi». «Abbiamo commesso troppi errori, inevitabile la sconfitta». Sono parole del vice presidente Stefano Tanzi. Adesso Scala, dopo l'autocritica, deve eccitarsi le ferite: domenica a Firenze dovrà fare a meno di 6 titolari (più Brolin che gira ancora con le stampele); Asprilla, Crippa, Minotti e Couto squallificati, più Bucci e Di Chiara (distorsione alla caviglia) infortunati. Commento finale di Everardo Dalla Noce, fra il serio e il faceto: «Il Parma ha perso perché i giocatori hanno bevuto troppo lambrusco e mangiato troppi agnolotti durante le feste natalizie». In effetti il rendimento della squadra di Scala a gennaio è sempre stato scarso.

Juve, tre passi-scudetto

DAL NOSTRO INVIATO
 FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Tre a uno è il punteggio con cui il Milan in gita veniva a far passerella qui ai tempi d'oro: e si involava verso lo scudetto. Tre a uno è il punteggio con cui Lippi vinse anche un anno fa su questo campo: allenava un Napoli già poverello ma arrivò alla zona-Uefa. Però tre a uno fino a ieri era anche lo score fra i due allenatori emergenti del calcio italiano: verso sera si è passati al 4 a 1 a favore di Lippi, a dimostrazione di un particolare gradimento nell'affrontare il tecnico padovano.

Tre a uno è comunque un bel punteggio, che non lascia spazio a rimpianti o ripicche. Malgrado la sfortuna (Bucci e Di Chiara lo durante la partita) e un Ceccarini molto bianconero (urlare in tivù purtroppo da sempre risultati: non ha fatto eccezione lo sfigo di Bettega dopo il gol-fantasma del Ge-

no), il Parma è stato surclassato: Scala ha ammesso sportivamente di «aver sbagliato tutto», in realtà anticipando le critiche che oggi leggerà sui giornali. Troppo spregiudicata la sua squadra a tre punte: ha finito per impoverire il centrocampo. Nel tentativo di attaccare l'avversario schiacciandolo nella sua area, dove è meno forte, ha subito la sua stessa tattica come un boomerang. I «tagliati fuori» sono stati in realtà Zola e Branca, cui sono costantemente mancati i rifornimenti. E non parliamo di Dino Baggio «centrale» a centrocampo: a parte il gol, ha fatto rimpiangere non solo Brolin, ma anche Pin. Di fronte a lui Paulo Sousa, che è un ottimo giocatore, pareva Fakao.

La Juve va: è un anno anche molto fortunato, comunque va. Gioca benino, come e fa pressing

per 90 minuti, ha un Ravanelli che non ha mai segnato tanto in bianconero e a occhio potrebbe ripetere gli exploit di Silenzi dell'anno scorso. La Juve va: non si sa ancora fino a dove potrà spingersi, se fino a uno scudetto atteso da 9 anni, o soltanto ad una posizione di assoluto prestigio. E tanta l'incertezza su questo torneo che non è nemmeno sicuro il vantaggio juventino sulla seconda in classifica (sempre il Parma): i punti fluttuano da due a cinque, la differenza è racchiusa nel recupero fra Torino e Juve del 25 gennaio. Fra tanti dubbi, una sola certezza e cioè che i bianconeri stanno dominando questa prima parte del campionato anche senza Roby Baggio, e che in edizione-trasferta vanno a razzo: è stato il quinto successo (su 8 tentativi) lontano da Torino.

Povero Parma, dopo 13 vittorie consecutive in casa (di cui 7 in campionato) ha preso la tradizio-

nale mazzata di Capodanno: tre panettoni supplementari e imprevedibili lanciati da Ravanelli (un paio) e Paulo Sousa. Non a caso, i migliori in campo. Ma si è visto subito che la Juve era più in giornata del Parma: nel calcio moderno vince chi corre più forte e sul fatto che i bianconeri arrivassero sempre primi sul pallone c'erano pochi dubbi. Tutti i reparti parmigiani erano stranamente storditi e sbalestrati: dal 9' al 13' del primo tempo, in 4 minuti, la Juve ha avuto 3 occasioni-gol e le ha sprecate tutte, con Del Piero, Vialli e Ravanelli. Ma il fatto stesso che si fossero infilati con facilità fra le maglie degli avversari faceva intuire un futuro poco promettente per i ragazzi di Scala. Poi ci si è messo Ceccarini: nei primi 30' ha ammonito, così per far capire l'aria che tirava, Couto, Minotti e Asprilla; ha fischiato un attimo prima che Asprilla tirasse a porta vuota (15': il colombiano

no ha poi sbagliato la mira, però vai te a sapere...); e infine il capolavoro al 30': Torricelli, in netto ritardo su Bucci ha continuato la sua corsa «distruggendo» il portiere che ha rimediato un gravissimo infortunio (si parla di 4 mesi fuori), ed è stato costretto a uscire, lasciando il posto a Galli, 37 anni, in forma Mondiale '86 come ha ampiamente dimostrato sul pareggio di Sousa nella ripresa. Ceccarini non ha neppure ammonito Torricelli: uno scandalo.

Tuttavia la Juve, registrata da Sousa, con Conte e Tacchinardi infaticabili cursori, con un Vialli mai stato così bene (era prelatice la distorsione al ginocchio?) e con un Ravanelli infallibile ha continuato a macinare un avversario via via sempre più inesistente. La differenza si è vista nelle riprese: malgrado l'illusorio vantaggio al 56' (diagonale di baggio servito da

**Bucci fermo per quattro mesi
 Torna Taffarelli**

Inizio d'anno sfortunatissimo per il portiere del Parma Luca Bucci. In un scontro con Torricelli ha riportato una forte distorsione al ginocchio sinistro, con interessamento del legamento posteriore. Nell'incidente ha riportato anche escoriazioni al petto. Stamatina verrà sottoposto a una Tac, ma le dichiarazioni di Scala non lasciano presagire nulla di buono. «È un incidente molto grave. Dovremo privarci del portiere per parecchio tempo». Il giocatore dovrà quasi certamente sottoporsi a intervento chirurgico. Tempi di recupero: si parla di 4 mesi. Per la sostituzione di Bucci è pronto Taffarelli, il portiere campione del mondo rimasto inespugnabilmente senza squadra. Il Parma (proprietario del cartellino) l'avrà già richiamato nei giorni scorsi dal Brasile. Infortunio anche per Di Chiara: stiramento muscolare. Domenica a Firenze Scala dovrà fare a meno di 6 titolari fra infortunati e squallificati.

PAGELLE Ravanelli il migliore, Galli a fondo

Bucci s.v. La sua partita dura solo mezz'ora. In un scontro con Torricelli si procura un trauma distorsivo al ginocchio destro con interessamento del legamento posteriore. Ne avrà per 4 mesi. **Galli 5** (dal 31'). Esce a vuoto sul tiro-cross di Sousa, anche perché disturbato dal compagno Couto, a sua volta in duello aereo con Ravanelli. Un pasticciaccio che lascia il segno.

Sensini 6: Dalle sue parti transita Del Piero. Lo frena con sicurezza. Vorrebbe anche dare una mano al centrocampo, ma si trattiene per paura di scoprire la sua zona difensiva.

Di Chiara 5: Assente Di Livio. Si trova praticamente senza avversario. Nonostante la libertà non prova incursioni sulla fascia. Frenato. Poi s'infortuna. **Benarrivo 5,5** (dal 49'). Torna in campo dopo oltre tre mesi. L'infortunio è ormai un ricordo, ma la condizione ovviamente non è ottimale. Parte con grande intensità poi rallenta.

Minotti 6: Sbaglia un paio d'appoggi. ma la prestazione è decorosa anche se la difesa è parecchio frenata dalla giornata «no» di Couto.

Apolloni 6: Provoca il rigore stendendo Vialli, poi però si rende protagonista di alcuni recuperi che gli valgono la sufficienza.

Couto 5: Nel cuore della difesa si trova quasi sempre a contatto con un Ravanelli letteralmente scatenato. Non bastano mestiere e qualche rudezza a bloccare l'attaccante bianconero. Anche del pareggio juventino combina un piccolo guaio arrivando all'impatto aereo col proprio portiere. E la

palla va in rete. Una giornata da dimenticare.

Branca 5: Poco o nulla. Lento e impacciato, non riesce mai a entrare con efficacia nell'area juventina. Scarsa anche l'intesa coi compagni di reparto.

Baggio 5: Il gol è di ottima fattura, ma non basta a ribaltare una prestazione tutto sommato sotto tono. Al centrocampo di Scala continua a mancare un punto di riferimento a centrocampo. L'ex juventino non è mai stato un play maker. Dunque non può arrivare da lui la soluzione all'equivoco tattico.

Crippa 6: A differenza di Baggio si danno come un matto per 90 minuti. Corre e lotta su ogni pallone, poi va anche a contrastar e Conte. Insomma sviluppa una buona mole di lavoro. Ma accanto a lui servirebbe un uomo d'ordine. Che non c'è. E se c'è (Pin) viene tenuto in panchina da Scala.

Zola 5: Non si salva dal naufragio generale. Prova ad alzare il nido della manovra con qualche sporadica accelerazione, ma viene presto annullato dalla difesa bianconera. Carrera e Ferrara vanno per le spiccie. E quando non riescono ad anticiparlo lo frenano con la vigoria e la prestanza fisica. Lui accenna qualche protesta nei confronti dell'arbitro.

Asprilla 5: Non c'è. Forse ha ancora nella mente le sue disavventure giudiziarie. Sfraglia pigramente nella parte destra dell'attacco. Per Torricelli è un gioco da ragazzi anticiparlo e andarsene in avanti con percussioni pericolose. Il colombiano ovviamente lo lascia fare. Si distingue solo per le proteste. E finisce sul taccuino di Ceccarini. Arriverà la squalifica.

Peruzzi 6,5: un voto alla sicurezza che dà al reparto, più che alle parate: il Parma non lo ha quasi mai impegnato. Questo suo quarto anno bianconero è ottimo.

Ferrara 7: gran rendimento, specie quando trova avversari statici come Branca o Zola dalle sue parti; funziona bene anche da libero al posto di Fusi nella ripresa.

Torricelli 5,5: la sua prova sarebbe quasi da 7 per l'impegno, la corsa veloce, l'abile marcatura di Asprilla o Branca. Ma il fallo su Bucci nel primo tempo è stato bruttissimo: è spiacevole assistere a scene così: soprattutto è spiacevole il ko toccato a Bucci, che era evitabile.

Fusi 6: uno dei meno brillanti, con gli anni (32) ha perso freschezza, sta di fatto che deve ringraziare Ferrara (e la cattiva giornata degli attaccanti parmigensi) per la collaborazione. Dal 60' **Jarni 6:** bel giocatore, rapidissimo, incompreso dal calcio italiano se deve elemosinare un posto in squadra.

Carrera 6: prestazione sufficiente, dopo essersi calato nei panni del rincalzo per mesi in attesa di essere ceduto, sta tornando titolare grazie agli infortuni ricorrenti di Fusi, Kohler e Porrini. Non era peraltro difficile ieri figurare bene.

Paulo Sousa 7,5: un regista preciso, continuo, ieri quasi infallibile: ha mandato avanti la squadra a forza di invenzioni, di geometrie precise, di palle recuperate e rilanciate. Vero che il pressing avversario era inesistente, ma ha fatto un figurone: all'uscita dal campo lo ha salutato un applauso col-

lettivo, dall'85' **Marocchi s.v.** vecchia reliquia bionipertiana, un briciolo di gloria anche per lui.

Tacchinardi 6,5: assieme a Sousa ha stritolato Dino Baggio, centrocampo e, a parte l'episodio-gol del Parma, ha dimostrato che il passaggio di consegne fra lui e Dinone è stato indolore. Gran giocatore, anche in considerazione che è nato nel '75.

Conte 6,5: anche lui è da tempo in grande condizione di forma, finisce per vincere il duello con un Crippa segnalato mai così bravo ma forse rannollito dalla sosta natalizia. Corre a va come un fulmine, sfiora anche un gol di testa nella ripresa quando gli argini gialloblu sono franati del tutto.

Vialli 7: indomabile, ha una grinta feroce, non lo vedevamo così da tanti anni: si vede che ha molte rivincite da prendersi. Un mistero l'infortunio di 24 ore prima al ginocchio, ieri stava proprio bene, ha dato a Ravanelli il cross del raddoppio e si è procurato il rigore del tris.

Del Piero 6: a sprazzi ha fatto vedere grandi numeri, quelli che ormai gli sono universalmente riconosciuti, ma ha alterato anche lunghe pause. Pazienza, si farà vedere quando la Juve avrà più bisogno di lui, ieri era perfino superfluo.

Ravanelli 8: l'eroe di Parma, forse quella cinquina segnata in Coppa contro i bulgari, forse quelle reti segnate di potenza qui e là, forse tutto questo non era poi tanto casuale e la seconda «penna bianca» più famosa della Juve dopo Bettega è un gran giocatore. Vedremo nel prosciutto del campionato, ieri ha segnato due gol portando il bottino a 5 in campionato (4 in Coppa Italia e 8 in Uefa, fin qui).

